

**INTERVISTA VIRTUALE CON SALVADOR MINUCHIN:  
UNIVERSITA' LA SAPIENZA ROMA 11-12 GIUGNO 2007**

L'aula Magna è strapiena! L'attesa di quelle che saranno le risposte di Sal Minuchin agli studenti universitari o delle scuole di specializzazione è molto alta: quale sarà l'approccio di uno dei padri fondatori della terapia Familiare?

Uno studente più coraggioso rompe il ghiaccio e in modo irriverente sfida Sal:

*"Io sono tuo nipote e voglio fare il Terapeuta Familiare quali consigli mi darebbe?"*

**Minuchin:** *"Fai questa domanda a tuo Nonno! ... (l'aula magna viene giù dalle risate). Minuchin sorride e completa: "Questa è una domanda specifica su di Sé e non ti posso rispondere perché non ti conosco, ma tuo nonno sì!"*

Inizia così un seminario di due giorni con quello che è uno dei più citati autori della psicoterapia. Il rischio che la venerazione per il personaggio potesse rendere il seminario in una specie di celebrazione storica, soprattutto dopo le recenti scomparse di altri due protagonisti come Haley e Watzlavich, viene subito dissipata: Sal è qui per insegnare come lavora oggi e cosa vuol dire avere un pensiero psicoterapeutico dopo oltre 50 anni di attività. Ancora pronto a raccogliere la sfida delle famiglie, degli studenti e dei colleghi e per quasi 7 ore Sal è lì, sul palco.

Ciò che impressiona è la vivacità che mette nello scambio diretto con i membri della famiglia e l'uso continuo del tempo come se riuscisse a congelare ogni movimento della famiglia per metterlo sotto la lente d'ingrandimento e permettere l'autoapprendimento della famiglia.

Una nota di fragilità la raccolgo solo alla fine della prima giornata quando gli chiedo un'intervista per la nostra newsletter e mi confessa: *"devo risponderti con un no; nonostante crediate che io sia ancora giovane, vi ricordo che ho superato gli 80 anni e ho dovuto imparare a proteggermi!"*

Quella che segue è, quindi, una raccolta delle risposte più significative di Sal agli studenti dopo la presentazione della supervisione diretta da lui fatta a 2 terapie diverse e di alcuni commenti da lui fatti durante le sessioni.

**Domanda.** Professor Minuchin una domanda scontata: com'è cambiata la TF in questi anni?

**Minuchin.:** *La TF è cambiata negli anni perché siamo persone diverse, ognuno con risorse diverse che cambiano con il cambiare del ciclo vitale e della propria Storia, "io sono vecchio, tu sei giovane; io mi gioco l'autorevolezza, tu puoi giocarti l'energia!"*

D.: "La TF ha spesso avuto timore delle emozioni; quanto oggi sono una risorsa?"

**M:** *"Io non vedo l'emozione come una cosa a sé. Non traduco mai l'emozione in termini cognitivi. Quando il paziente dice qualcosa che per me è sbagliata io provo un'emozione (p.es. "Rabbia") che però mi tengo dentro, annoto e aspetto di comprendere. Quando è il momento me la gioco.*

D.: "Lei ha usato e usa molto le metafore: come mai?"

**M.:** *"Io sono nato in Argentina, poi sono stato in Israele, poi negli USA. Inizialmente ho fatto TF con una doppia traduzione. Il mio linguaggio necessitava di usare immagini e metafore. La metafora è imprecisa e proprio per questo permette di dire cose molto diverse e di essere compresa in molti modi."*

D.: "In un periodo della TF in cui sembra prevalere l'approccio verbale, quanto ritiene importante l'attivazione dei vari membri della f.?"

**M.:** *Sono sempre alla ricerca del linguaggio specifico di ogni membro della famiglia. Quando dico al marito: "Tu sei sposata con lei, allora parla con lei, dalle le tue mani!" organizzo il setting un po' come un regista teatrale. Il cambiamento però, passa attraverso quello che le persone fanno, non attraverso quello che io dico alle persone; se la moglie parla al marito in modo diverso questo cambia uno schema. Quando io dico al marito. "tu devi cambiare!" e lui mi chiede perché, io rispondo "perché così acquisisci potere!" ma questo messaggio passa solo attraverso il "fare insieme!"*

D. Edoardo De Filippo parlava de "le voci dentro!"

***La famiglia ha una grande capacità di condurre il Terapeuta in una certa direzione: è grazie alla visione del nastro che ho potuto sviluppare una specie di Homunculus interiore che mi fa da supervisore e mi permette di vedere questi errori! Solo la supervisione permette di fare questo! Dentro di me la voce di Withaker ha un accento argentino; per avere potere la voce del maestro da cui impari deve acquisire il tuo accento!”***

L'abbiamo vista sfidare continuamente la famiglia: quanto ritiene importante fare questo?

***“La TF è una sfida alle certezze e quindi la resistenza è sempre presente in una buona seduta! Il T deve essere abbastanza attento a mostrare questo e ad accorgersi se la famiglia è abbastanza flessibile da capire i passaggi: Ansia – Paura – ossessione! Chi cerca di avere un figlio perfetto spesso sta cercando di dimostrare qualcosa ai propri genitori!”***

***“Uso il Metodo “della carezza e del calcio!”: per esempio: “Sei intelligente e carina, allora perché sembri così confusa?”***

***Se dico prima intelligente e carina, allora poi mi ascolterai. Se poi dico sei confusa, allora è accettabile!”***

T.: Cosa intende dire con l'espressione “lancio una sfida per suscitare il cambiamento?”

***M: Per me ‘Terapia’ significa Insegnare! Il cambiamento iniziale non è un vero cambiamento ma una possibilità di cambiamento che oggi è un nuovo apprendimento, ma che necessita di un suo tempo di assestamento per diventare vero cambiamento. Quando a un padre dico “Tu devi lavorare con tuo figlio!” gli sto dicendo “tu puoi fare il padre”!***

Come sono le madri di oggi:

***Oggi ci sono madri che credono di essere quelle che fanno tutto, come la dea Kalì, con 6 braccia. Se una donna pensa di dover far tutto: mamma, moglie, lavoratrice, allora sarà ben presto stanca e depressa. L'obiettivo, allora, non sarà quello di fare un cambiamento totale, ma di intraprendere una strada chiara e stretta. Il Lancio della sfida serve a ricondurre la famiglia all'interno di questa strada chiara e stretta! Il messaggio è che la famiglia può accettare il figlio così com'è ed iniziare a guardare oltre ciò che vedono ora!”***

***Spesso le madri vogliono cambiare i Padri, ma prima devono cambiare se stesse. Per fare ciò, però, noi diciamo loro: “si sforzi di cambiare suo marito, in modo che Lei possa permettersi di cambiare se stessa!” in questo riprendiamo la simbologia dello YIN YANG.***

Cosa pensa del dibattito Individuo/sistema familiare?:

***Jackson diceva “L'individuo non esiste! Perché siamo tutti membri del sistema familiare; ma io credo che anche l'individuo esiste sia come costruzione sia come persona.!”***

Per spiegare meglio cosa intende per insegnare attraverso il fare Sal approfitta di una richiesta di una studentessa:

***“Professore, io non riesco a fare la sfida!”***

***M.: con tono lento e l'accento argentino più marcato: “Non capisco puoi ripetere?”***

La studentessa cade nella trappola e ripete la domanda e Sal. ripete la stessa risposta, le lancia la sfida più volte finché la studentessa si blocca e comprende), poi con enfasi ribadisce il concetto.

***“Non si apprende osservando!!! Nella T. si impara solo utilizzando se stessi!”***

***“nel lavoro con la F. devi essere sia carino, sia arrabbiato e comprendere quando è utile fare una cosa e quando l'altra!”***

***“Uno specialista sa fare bene una cosa sola, ma un TF non può accontentarsi di fare una cosa sola: Lanciare una sfida è un'abilità necessaria per uno psicoterapeuta!***

***Ogni sfida suscita una resistenza e questa resistenza è il successo della sfida.***

***“Io sfido la designazione fin da subito. A una famiglia che porta un bambino inizio dicendo:”Voi dite che il bambino è così ed io dico che la M. e il P. lo vedono così ma forse le cose potrebbero stare diversamente!”***

***Per esempio: “5 anni fa vostra figlia è andata via di casa. Voi dite “lei è andata via” ma è come se diceste ‘noi non abbiamo potere su di lei!’ Allora questo vuol dire che è successo qualcosa tra***

*voi, affinché una ragazza di 15 anni possa acquisire un potere maggiore di 2 adulti stabili e maturi come voi.*

*(alla moglie) Perché Lei non poteva dire a suo marito ‘tu e io dobbiamo collaborare per affrontare il problema di nostra figlia?’*

D.: Con gli anni cos'è cambiato nel suo modo di fare terapia?

M.: *“20 anni fa non avrei permesso ad una figlia di criticare i genitori. Oggi ritengo di poterla usare come risorsa, come co-terapeuta.*

*Quando iniziai con la teoria strutturale avevo una visione gerarchica dei ruoli familiari. Ciò era forse dovuto al fatto che lavoravo con le famiglie marginali, dove i figli erano delinquenti ed era importante il ruolo dell'autorità. Io non sono un pensatore astratto; prima faccio e poi penso. Incontrando modelli diversi di famiglia si è dissolta la mia rigidità sulla visione gerarchica.*

*Oggi penso che a 16 anni un ragazzo ha la capacità di criticare i genitori.*

D.: Molti in passato si sono definiti strutturalisti o comunque dichiarano di ispirarsi al sul modello: quando ci si può definire strutturalisti?

M.: *“Molte persone leggono i miei libri, poi fanno muovere un pò le persone e dicono che hanno lavorato in modo strutturale! La tecnica è uno strumento, ma va usato dando un senso a quello che si fa!”*

D.: “Molti personaggi illustri arrivati ad una certa età hanno smesso di fare Terapia direttamente dedicandosi a fare conferenze: cosa le piace nel fare terapia che la spinge a farla ancora oggi?”

M.: *“ Mi piace il processo terapeutico! La famiglia è un mistero ed io sono curioso. Entro nella famiglia e la famiglia appare complicata e questo mi affascina. Sento soddisfazione nello scoprire qualcosa ed provo un senso di competenza quando vedo che un membro della famiglia viene accettato! Lavorare con le famiglie mi dà un piacere che nessun'altra esperienza mi ha dato fin'ora. Quando la famiglia cambia insieme a me, questo mi dà soddisfazione!”*

*Fare terapia significa avere accesso ad un mistero; io sono un detective e il processo di ricerca di risoluzione dei misteri è affascinante, è molto ricco; la ricerca mi dà piacere ed è per questo piacere che io sono terapeuta familiare ancora oggi. Mi piace camminare insieme alla famiglia e vedere che la famiglia ti segue in strade nuove.*

*Gli allievi che sono qui devono trovare il piacere nella terapia familiare; all'inizio è difficile perché il giovane terapeuta magari fa bene qualcosa, che però può non andare bene al supervisore; il giovane terapeuta allora si arrabbia con il supervisore, non può più fare quello che faceva prima e così perde il processo ed il piacere per il processo!”*

D.: “Cosa consiglierebbe di leggere ai giovani psicoterapeuti?”

M.: *“Agli studenti raccomando il libro “Lavorare con le famiglie”*

*[“Lavorare con le famiglie. Una guida alla psicoterapia della famiglia.” Franco Angeli, 1989] perché è un libro che insegna a sviluppare il processo terapeutico fin dalle prime armi.”*